

La crisi italiana e i compiti delle sinistre

Nel trapasso culturale e politico che il nostro paese sta vivendo...

Conquiste

In altri termini, per andare avanti, occorre difendere quelle conquiste laiche...

Se oggi intendiamo essere davvero laici

Le novità di una situazione nell'Occidente capitalistico che esigono un accresciuto impegno teorico - Il confronto con le acquisizioni della cultura cattolica

fine di rilanciare il nostro dialogo-confronto in questa direzione...

Il dialogo

Dopo queste posizioni di Togliatti che sono del 1963 - prosegue Luporini - c'è stata «la stagione del dialogo degli anni sessanta...

oltre il tradizionale confronto tra cristiani e marxisti che oggi si pone in una dimensione più vasta...

Necessità

Ma proprio nel considerare questo «nesso tra l'oggi e i domani» Luporini vede ora cadere quel rapporto di necessità - Luporini dice «necessitarismo» - che, invece, tendeva a vedersi...

Dopo il Congresso di Genova Da che parte sta l'idea radicale?

Superata la sorpresa per i troppi colpi di scena congressuali, messa da parte la tentazione di dare per morto un partito troppo piccolo e troppo rissoso...

Interviste su omosessualità, famiglia e politica

Il partito mi capisce soltanto a metà

ROMA - «Non so se glielo dirò stasera stessa. Non so se ne sarò capace. Adesso, qui, mi sembra tutto più semplice, più naturale. A casa è diverso. Ma se non è stasera, è domattina. Prenderò il coraggio a due mani...

Una condizione difficile, tormentosamente vissuta tra rigidità del passato e volontà di emancipazione

pretenda di scegliere per lui. «In nome di che cosa - si chiede - questo diritto dovrebbe essermi negato?». «In nome di che cosa? Sai rispondermi tu?». Lo stile, quando ciascuno mette a nudo le sue radici, ha davvero poche difese...

ra a Roma, animatore del collettivo «Narciso», che è votato comunista nel '76, parte dalla convinzione che l'omosessualità è una condizione oggettivamente «rivoluzionaria» (in senso sociale ma perfino politico, perché destabilizza - dice - i valori acquisiti e si pone in conflitto con gli schemi organizzativi della società capitalistica)...



Gli interrogativi della società socialista nel cinema ungherese

Jancsó e gli altri

Riflessioni sul passato e indagini del presente nell'interessante rassegna romana di film, alcuni dei quali saranno presentati al più vasto pubblico

ROMA - Riflessione sul passato, indagine sul presente: i caratteri fondamentali del cinema ungherese, come lo conosciamo ormai da decenni, non sono stati smentiti dalla «Settimana» ad esso dedicata...

ti, è che il dibattito sul problema, i dilemmi, gli interrogativi della società socialista, nella storia e nell'attualità, si esprimono, nelle opere fornite dagli studi di Budapest, con una spregiudicatezza piuttosto rara, e invidiabile. E che, in particolare, gli schematismi a ragione aborriti da Jancsó («o sei stalinista, o sei antistalinista») abbiano scarso spazio, qui.

nema, András Kovács: un regista che si è sforzato, in ogni suo cinema, di tenere in stretto rapporto elaborazione formale e ricerca di temi scottanti. Il recinto narra la vicenda d'un «quadro medio», di estrazione contadina, mandato allo sbaraglio, negli anni più duri della guerra fredda, in un allevamento di cavalli, ai confini con l'Austria...

una scuola di Partito (siamo, di nuovo, negli Anni Cinquantanta), che è come un laboratorio sperimentale: dove santi «figli del popolo», dei quali si vuole (o si dichiara di volere) la promozione politica, sociale, culturale, si mutano in pavidoni conformisti, mediatori di un consenso imposto dall'alto, o vengono altrimenti spezzati, gettati via come annessi inservibili.

comunisti condannati alla forca nel 1932 offre il destro a una partecipe meditazione sulla breve esperienza della Repubblica dei Consigli del 1919, tanto indulgente con i suoi avversari, nella generosa illusione di avere ormai vinto questo colore o quello ferreo, poi, verso i rivoluzionari sconfitti. La sequenza nella quale uno dei due condannati «prova» le brevi frasi che potrà riuscire a dire, nel pochissimo tempo fra la lettura della sentenza e la salita sul patibolo, nel cortile del carcere, è di quelle che si dimenticano difficilmente.

manzo; tre sorelle di István Dányi e György Szalai, che comunque illumina significativi scorcii della condizione giovanile e femminile in Ungheria. Ma sommarmente ci preme rilevare la straordinaria riuscita di Imre Gyöngyösi e Barna Kabay in Due decisioni: dove campeggia il personaggio «vero» d'una contadina ultrasettantenne, Veronika Kiss, che abita in un piccolo borgo, e la cui esistenza, segnata da disgrazie familiari e dai travagli della storia, è un autentico prodigio di operosità, di ottimismo, di caparbia e umoristica

resistenza al male. Le sue «due decisioni» sono: visitare l'unico figlio rimasto, emigrato a Londra nel '57; ripulire e rendere produttiva di nuovo una vigna abbandonata. Tra riprese «dal vivo» e scene «ricostruite», ma basate su fatti oggettivi, valendosi dell'essenziale rapporto di Veronika e d'un gruppo di sue coetanee, non meno espressive, il film ci restituisce, se non il solo, certo uno dei volti umani del socialismo, impartendoci insieme una preziosa lezione sull'arte, o il mestiere, di vivere. Aggeo Savio

CAPPELLI Pedagogia e Scienze dell'educazione Studi, ricerche, sperimentazioni collana diretta da Piero Bertolini